

Master
Sabato aperto intera giornata
PERMUTE E FINANZIAMENTI
SENZA INTERESSI
ALFA 164 Super 94 Full opt
CITROEN AX 14 TD 93 ecod
PANDA SELECTA 92 tetto ap
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

l'Unità Mercoledì 24 aprile 1996
Redazione
Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 Fax 67 95 232
I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperto intera giornata
USATO SELEZIONATO E
FINANZIATO SENZA INTERESSI
PUNTO 75 sx 5P 95 a/c servost
PUNTO 55 sx 3P 95
VECTRA 1.6 CDX 95 a/c radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

DOPO IL 21 APRILE. L'analisi del comportamento degli elettori romani

Cento: «Ho vinto con i giovani e i disoccupati»



«Adesso comincia il lavoro vero. Apremo una sede dell'Ulivo e anche un mio personale sportello del deputato perché bisogna consolidare il risultato elettorale tra la gente nel quartiere. Una vittoria ancor più bella perché sofferita fino alla fine, quella di Paolo Cento. Candidato nel XIX collegio della Camera Corviale Portuense Gianicolense. Cento è riuscito a strappare il seggio all'alleanza nazionale Gianni Alemanno per soli 65 voti, roba da record».

Una vittoria in periferia, proprio quella periferia che alle elezioni di due anni fa aveva premiato la «destra sociale» di Alemanno. Ma quali sono stati i quartieri dove avete riportato i risultati migliori?

«Abbiamo avuto un forte recupero a Corviale e poi è andata molto bene anche al Trullo. Ma sono due risultati probabilmente diversi. A Corviale si è visto negli ultimi mesi un forte impegno da parte della giunta Rutelli nella riqualificazione urbanistica del quartiere mentre al Trullo ha pesato soprattutto la ricollocazione a sinistra del voto sociale. La gente che aveva votato per il Polo credendo alla promessa dell'infusione di posti di lavoro oggi ha capito come stanno le cose».

La campagna elettorale romana di An, è stata impostata tutta contro la giunta Rutelli e le sue scelte. Una sorta di referendum sul sindaco?

«Referendum forse è una parola esagerata, ma certo i cittadini hanno reagito all'aggressione costante contro il Campidoglio anche votando per l'Ulivo».

Nel quartiere di periferia, conta molto anche il voto dei giovani. Quest'anno chi ha premiato?

«Il voto dei giovani non è andato tutto ad An, come si temeva. E credo che se siamo riusciti a recuperare è stato anche grazie alla mia candidatura. La mia è stata una campagna elettorale allegria e serena, ma aggressiva sui contenuti. Abbiamo recuperato molto spazio lasciato in passato alla destra».

E i disoccupati?
«Anche qui hanno pesato le nostre iniziative, come quella di organizzare una lista di lotta dei disoccupati con l'obiettivo di aprire una vertenza con gli imprenditori e gli enti locali. Credo che la nostra campagna abbia contribuito a far votare molta gente che altrimenti si sarebbe astenuta».

La rivincita delle borgate L'Ulivo strappa al Polo i collegi periferici



Alberto Palis

RINALDA CARATI

Il centrosinistra ha vinto. Come e perché? È presto per una analisi con pretese di rigore scientifico, ma qualcosa si può già dire. Un primo motivo ragionevole lo tentiamo con Aldo Carra, esperto di statistica partendo dalla analisi sui dati del '94 pubblicata a puntate sull'Unità nei giorni scorsi e prodotta da un gruppo di lavoro del Pds con giovani esperti dell'Ulivo. Roma è fortemente differenziata sotto l'aspetto demografico, ma anche e soprattutto sotto quello socio-economico. I livelli di scolarità e i tassi di occupazione e di occupazione determinano condizioni economiche differenziate che si riflettono sulla qualità della vita. Questo influisce sui comportamenti elettorali? I risultati delle elezioni del '94 dicevano di sì, ma solo nei casi estremi: ad Alleanza nazionale i

quartieri a composizione sociale più alta al Pds, quelli a composizione sociale più bassa il resto spaccato a metà. E oggi qualcosa è cambiato? «La radicalizzazione cresce nei primi (Vittona, Trionfale, Tronca, Montesacro). An continua a crescere nei secondi (Torre Angela, Centocelle, Collatino) e il Pds flette mediantemente di due punti mentre la fondazione comunista passa dal 7 al 12».

La valutazione generale di Carra sul risultato è semplicissima. Abbiamo saputo giocare bene al maggioritario? «Il dato positivo dunque sarebbe dovuto alla politica di alleanza attuata dallo schieramento di centro sinistra e agli elementi di divisione che si sono manifestati nel Polo. Insomma gli spostamenti clamorosi nel numero di collegi conquistati

non coincidono con rilevanti spostamenti nel consenso tra la gente. Avrebbe dunque ragione Fini che attribuisce alla Fiamma l'incolorimento della vittoria dell'Ulivo? Una risposta politica la dà il segretario regionale del Pds Domenico Giraldi: «In sette collegi in cui non c'era la Fiamma e lo scontro è stato contro uno ha vinto l'Ulivo, in dodici collegi l'Ulivo si è collocato oltre il 50%. Non è stata la Fiamma ad assurgere la vittoria. Inoltre il sistema elettorale e quello che vince chi ha programmi più persuasivi e un sistema di forze più compatto e coeso».

Nel 1994 il Polo aveva ottenuto 22 seggi su 24 a Roma di questi ne conserva solo 7. L'Ulivo oltre i due che aveva ne guadagna 15 a cosa è dovuto? «Certamente un effetto Rai e c'è stato spiega Carra, ma limitato a 4-5 collegi. Gli altri 10 sono stati conquistati in parte per una vera e propria crescita del centrosinistra ad esempio a Collatino e Ostiense in parte per la politica di alleanze che ha attratto verso l'Ulivo molti degli elettori che avevano votato per il patto Segni».

«Avere fermata nelle penitene quella che sembrava una avanzata inarrestabile della destra e molto importante spiega Giraldi, le parti più disgregate e sofferenti della città hanno dato un segnale di grande fiducia nell'Ulivo nella sua capacità di affrontare e speriamo risolvere i problemi. E il Lazio? Giraldi ricorda il successo di Frosinone, 4 collegi su 4 alla Camera e uno al Senato e il punto di debolezza di Latina. Una zona molto sofferente sul piano socio-economico con punte di disoccupazione elevatissime, c'è da lavorare per capire e riallacciare il dialogo con la popolazione. E in genere? In Lazio c'è molto di più di un

Battaglia: «Un premio al mio lavoro»



«Entusiasta ma stremato. Più che assaporare la schiacciante vittoria elettorale, con lo sfidante del Polo Siciliani distaccato di nove punti, il neodeputato Augusto Battaglia sta smaltendo la stanchezza accumulata in un mese di dura campagna elettorale. Candidato nel XI collegio lo stesso dove perse due anni fa contro il professor Carlesimo, Battaglia ha vinto in una zona di periferia dove vive e lavora da anni: a Cinecittà e Don Bosco».

Nel '94 gli elettori le voltarono le spalle, ora si sono ricreduti. Cosa è successo?

«Abbiamo raccolto il frutto del lavoro svolto in questi anni. Dopo la vittoria elettorale, il deputato del Polo non si è più fatto vedere, mentre io che pure avevo perso sono rimasto al mio posto. Così abbiamo combattuto la battaglia in difesa del parco degli Acquedotti contro la proprietà che aveva recintato la zona sottraendola ai cittadini, o quella per le case degli enti perché fossero garantite le fasce più deboli e si fissasse un prezzo di acquisto realmente accessibile ai residenti».

Lei era il candidato della cosiddetta «sinistra sociale», soprattutto per il suo lavoro con la comunità di Capodaccio: crede che abbia contato molto nelle urne?

«Credo di sì, anche se quantificarlo è difficile. Non ho ancora fatto analisi precise, ma credo che molti abbiano apprezzato il mio lavoro quotidiano sulle questioni dell'handicap del disagio psichico dell'occupazione giovanile».

Ecco, i giovani. Erano l'incognita di queste elezioni, come è andata nel suo collegio?

«Bene. In questa zona credo di aver preso addirittura più voti io per la Camera che il candidato al Senato. C'è un motivo: noi abbiamo lavorato molto sul problema degli spazi sociali sulla nuova occupazione. Sono andato nelle discoteche e nelle sale giochi ho parlato con molti ragazzi e quando ci si confronta sui programmi sulle proposte concrete, ma anche quando si hanno di fronte candidati credibili i giovani scelgono la sinistra».

E ora?
«Da lunedì torno a lavorare. Continuerò a fare quello che ho sempre fatto. Aprirò un mio ufficio per i cittadini e sarò a loro disposizione al meno un giorno a settimana».

MDG

Mancuso ha perso i suoi A lui meno voti che alla lista

Se si guardano i dati da vicino, si possono fare scoperte interessanti. Prendiamo il caso del collegio 1 della Camera. A contendersi la vittoria c'erano Walter Veltroni, Filippo Mancuso e Isabella Rauti. Risultati: Veltroni ha avuto il 49,9%, sfiorando quindi la maggioranza assoluta, con 35.071 voti. Ma è curioso vedere che ne ha guadagnati 1356 su quelli raccolti dalle liste di riferimento. Si può quindi dedurre che il suo nome ha funzionato come un forte elemento di attrazione. Invece Filippo Mancuso è arrivato al 45,8%, e ha raccolto 32.136 voti, perdendo cioè 3.922 voti sul totale di quelli raccolti dal Polo nel collegio. Infine, terza arrivata Isabella Rauti, con il suo piccolo 4,3% e una concorrente chesi e rivelata in realtà, personalmente forte. Infatti, la sua lista la Fiamma tricolore, ha avuto in quel collegio solo 796 voti. Lei, invece, ne ha raccolti ben 3.016, guadagnandone dunque 2.920 nell'elettorato di destra, qual uno l'ha preferita a Mancuso.

Willer Bordon: «Sulla Casilina ho sconfitto Gasparri e anche tutti gli scettici»

«Mi credevate matto, invece...»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Pensavate che fossi impazzito? Ma io lo sapevo che avrei potuto battere Gasparri, non era solo entusiasmo. Avevo anche dei dati. E invece, a che sul volto dei miei vecchi amici e non solo di voi giovani. I dati vedeva dipinta un'espressione di stupore e di imbarazzo, come se pensassero che ero diventato matto e non potessero dirmi. Ride. Willer Bordon e d'altronde ha più di un motivo per essere felice: non solo è riuscito a battere il coordinatore di An Gasparri e per di più in un difficile collegio di periferia, tra Ciampino e la Casilina, ma si è anche preso gioco di quelli che ed erano in maggioranza si mostravano per lo meno scettici sul miracolo di una sua vittoria.

Complimenti doppi, onorevole Bordon. Ma cos'è che l'ha fatto vincere?

«Ci sono due fattori. Il primo è la periferia romana, nelle borgate ha contato molto il fattore Ulivo. Si è

respirata l'atmosfera generale che ormai ci dava in vantaggio. Ma un'altra delle cose che mi ha fatto vincere è stata l'assoluta serietà del mio impegno. Ben prima del voto ho mandato agli elettori una lettera in cui ho spiegato che sarei stato il deputato di tutti i cittadini, e ho anche indicato in anticipo indirizzi e telefoni dei miei futuri uffici di parlamento nella zona».

Lei ha vinto nei quartieri periferici di Roma. Però Gasparri l'ha battuto a Ciampino, dove peraltro go verna una giunta di centrosinistra.

«E così solo in parte, in realtà la vera vittoria l'ho avuta proprio a Ciampino e ora le dimostro perché. Nel '94 Gasparri vinse con più di 8000 voti di vantaggio sullo sfidante progressista 5000 dei quali solo a Ciampino. Ora invece la distanza in paese tra lui e me è di appena un centinaio di voti. Era così anche all'inizio della campagna elettorale».



un sondaggio della Swg mi dava 6 punti sotto nel collegio, addirittura 16 punti a Ciampino».

E adesso, quale saranno i suoi primi impegni di lavoro per il collegio?

«Ci sono tantissime questioni da affrontare e nella mia lettera agli elettori li ho ricordati nel dettaglio. Il quartiere per quartiere come parlarne non posso esimersi dal affrontarli anche quando riguardano in particolare le competenze degli enti locali. E comunque il pr-

mo problema è quello dell'abusivismo edilizio di necessità la legge varata dal governo Berlusconi e brutta, bisogna introdurre una modifica fondamentale per far finire i soldi del condono direttamente nelle casse dei Comuni per garantire l'urbanizzazione primaria dei quartieri».

Prima lei ha detto che sarà il deputato di tutti. Ma come riuscirà a tenere i contatti con i cittadini di ogni zona?

«Fin dalla prossima settimana aprirò quattro sportelli elettorali a Ciampino che sarà un po' il quartier generale a Torre Maura e alla Romanina. Saranno uffici per lamenti veri e propri, in cui io e i miei collaboratori incontreremo i cittadini. E a questo proposito ho in mente di presentare una legge per dare una residenza ai parlamentari presso le sedi dei Comuni e delle circoscrizioni e collegi di provenienza. Credo che sia un dovere verso tutti gli elettori imposto proprio dal sistema uninominale».

A SEZZE LA SAGRA DEL CARCIOFO

In Italia la coltivazione del carciofo risale al XV secolo arrivata dal vicino Medio Oriente nelle regioni meridionali. Si diffuse con una rapidità sorprendente considerate le caratteristiche di gusto e le molteplicità degli usi in cucina. Oggi è una coltura caratteristica delle regioni meridionali. Ma è nel Lazio che si sono sviluppate le colture più ricercate del carciofo romanesco. A pochi passi da Roma e Napoli e Sezze la città che nel Lazio rivendica il primato della qualità. Ogni anno promossa dal Comune e dalle cooperative agricole si organizza una sagra del carciofo, una festa popolare nata con lo scopo di coniugare l'offerta della tipica gastronomia locale alla valorizzazione delle bellissime risorse ambientali dei Monti Lepini. La festa che quest'anno si svolgerà il 28 aprile è un'occasione per gustare il carciofo nelle sue migliori ricette, come quelle alla giudia e al forno. Gli organizzatori assicurano che ne verranno cucinati e distribuiti in piazza almeno 15 mila pezzi. Tutti potranno assaggiarli seduti nelle tavolate attrezzate nella bella cornice dell'antico centro storico.